

**MEMORIA PER L'AUDIZIONE PRESSO LA VII COMMISSIONE PERMANENTE
(CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE) DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Disegno di Legge di Conversione del Decreto-Legge 26 giugno 2026, n. 108 (A.C. 2988)

«Disposizioni urgenti in materia di sport, per lo svolgimento di grandi eventi e l'efficacia del documento di identità»

FOCALIZZAZIONE: Profili di incostituzionalità, criticità patrimoniali, giuslavoristiche, economico-finanziarie e gestionali dell'Articolo 8 (*Riordino dell'Unione Italiana Tiro a Segno*) e relative proposte di emendamento strutturale.

1. PREMESSA DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE: LA CLAMOROSA VIOLAZIONE DELL'ART. 77 COST.

In via preliminare e pregiudiziale, si intende eccepire una **eclatante violazione dell'articolo 77 della Costituzione**. L'utilizzo dello strumento della decretazione d'urgenza appare del tutto privo dei presupposti costituzionali di "necessità e urgenza".

Si è scelto di stravolgere e azzerare l'assetto ordinamentale di una **realtà associativa ultracentenaria** ricorrendo a un decreto-legge, esautorando il Parlamento dal normale e sereno dibattito ordinario. Non sussiste alcuna urgenza fattuale che potesse giustificare un simile strappo costituzionale, se non l'intento di imporre una riforma dirigista evitando il confronto con chi la realtà del Tiro a Segno Nazionale la vive e la gestisce ogni giorno.

Sotto il profilo del metodo, la riforma è stata concepita in totale isolamento burocratico, **senza alcuna consultazione della base associativa**. A riprova della vastità di tale malessere, ben **103 Presidenti di Sezione territoriale hanno già indirizzato una formale missiva al Ministro della Difesa Guido Crosetto** per manifestare la gravità della situazione e la profonda preoccupazione dei territori.

L'art. 8 non è una riforma, ma un **esproprio economico e gestionale** che rischia di indurre al fallimento le Sezioni territoriali. Le tesi esposte dal Commissario straordinario di UITS, Walter De Giusti, hanno confermato le incolmabili lacune del testo. Egli ha evocato come emblematici di presunte criticità gestionali solo due casi isolati (Roma, tristemente nota per i fatti di cronaca nera legati al furto di un'arma, e Padova, per anomalie nelle procedure

elettorali). Si tratta, grazie a Dio, di **eccezioni che confermano la regola della assoluta normalità, trasparenza e virtuosità nella gestione di ben 261 Sezioni TSN su 263 totali.**

Peraltro, giova ricordare che proprio in merito alla Sezione TSN di Milano lo stesso Commissario De Giusti risulta denunciato alla Giustizia Contabile dall'Esercito Italiano. Negli ultimi dieci anni l'intera rete nazionale ha registrato una sola e isolata condanna da parte della Corte dei Conti (a Bologna, riguardante un ex presidente). Appare evidente che la narrazione "nefasta" della base è stata strumentalmente enfatizzata al solo scopo di giustificare un ingiustificato centralismo e, forse, per legittimare la catena di commissariamenti immotivati (si veda il caso della Lombardia, duramente censurato dal TAR) e le immotivate revoche di elezioni regolarmente indette, al solo fine di perpetuare la carica del Commissario Straordinario uscente.

2. LA REALTÀ DEI COMPENDI IMMOBILIARI: SDEMANIALIZZAZIONE O ESPROPRIO ILLEGITTIMO?

Il comma 17, lettera b), nel modificare l'art. 250 del Codice dell'ordinamento militare, muove da un presupposto totalmente errato e ignorante della realtà dei territori: l'assunto che tutti i poligoni siano immobili del demanio militare.

La realtà oggettiva è radicalmente diversa: **moltissimi poligoni d'afflusso sono di proprietà del demanio comunale dato in concessione, e moltissimi altri sono addirittura immobili privati condotti in locazione dalle Sezioni.** Ci si domanda allora su quali basi giuridiche lo Stato pretenda di trasferire d'autorità all'UITS centrale di Roma la gestione di contratti di locazione privati o di beni appartenenti alle autonomie locali. Si tratta di una surrettizia "sdemanializzazione" o di un **esproprio illegittimo di diritti privati e comunali?** I Comuni, dinanzi a tale vulnus, non subiranno passivamente l'imposizione, ma eserciteranno il proprio diritto di revoca delle concessioni, riconvertendo le strutture e cancellando i poligoni.

3. L'IMPOSSIBILITÀ GESTIONALE DI UITES CENTRALE ED IL VUOTO NORMATIVO SUI BENI MOBILI

Ci si interroga, sul piano meramente logistico e amministrativo, su **come l'UITES centrale possa minimamente pensare di gestire 260 realtà locali spesso assai complesse,**

eterogenee e distanti tra loro. Con quale personale, con quali risorse economiche e, soprattutto, con quali responsabilità giuridiche centralizzate si pensa di governare la quotidiana operatività periferica?

L'art. 8, al comma 15, statuisce che tutti i beni mobili — incluse le armi e le munizioni acquistate in decenni con i soldi dei soci — passino nella piena disponibilità della UITTS. La norma pecca di una superficialità sconcertante: **non disciplina l'intestazione delle armi in materia di pubblica sicurezza, la responsabilità penale e civile per la custodia delle stesse, né la regolamentazione per la temporanea cessione a terzi per l'uso sportivo o istituzionale.**

Si pensi ai commissari di tiro che, all'interno delle Sezioni, rilasciano le vidimazioni sulle tessere e i diplomi di idoneità (DIMA) e contemporaneamente gestiscono le gare di tiro. Ci troviamo di fronte a figure e rappresentanti locali costretti a una natura contrattuale *double-face*, operanti sotto il giogo di **Ispettori UITTS di cui non è dato sapere nulla**: non si conoscono le competenze per materia, non si conosce l'ambito territoriale, né la reale veste giuridica di cui saranno ammantati in qualità di funzionari pubblici (se controllori amministrativi o semplici "bidelli" di linea). Di contro, la riforma **abolisce di fatto i Comitati Regionali**, che avrebbero potuto, in un'ottica di reale sussidiarietà, assumere compiti ispettivi e di controllo vicini al territorio.

4. CONTRADDIZIONI ORDINAMENTALI: LA NATURA DELLE SEZIONI E LA RESPONSABILITÀ DEL PRESIDENTE

Siamo dinanzi a un'incoerenza giuridica macroscopica. Il decreto ribadisce e mantiene la **natura giuridica privata delle Sezioni TSN**, ma al contempo accentra tutte le entrate e la titolarità dei beni alla UITTS, **lasciando però intatta la responsabilità personale e patrimoniale del Presidente locale**, anche per le attività istituzionali imposte dall'alto.

A questo paradosso si somma la profonda ingiustizia sui debiti: mentre la UITTS incamera il 25% dei proventi dei corsi e la totalità delle quote associative, **i mutui accesi dai consigli direttivi locali per le migliorie strutturali obbligatorie (bonifiche piombo, insonorizzazioni) rimangono a carico dei bilanci periferici.** Togliere le entrate lasciando i debiti sul territorio configura un **default finanziario pianificato per legge.**

5. IL DATO REALE SULLA SICUREZZA: IL TIRO A SEGNO ALL'ULTIMO POSTO PER INFORTUNI

Per giustificare una stretta così autoritaria, la governance straordinaria ha provato a sollevare lo spettro della sicurezza degli impianti. Si tratta di argomentazioni del tutto prevenute o figlie di una profonda incompetenza.

L'indicatore scientifico ed economico più significativo del rischio reale all'interno degli impianti sportivi è il costo del relativo **premio assicurativo**: i dati statistici ed attuariali certificano che **il Tiro a Segno Nazionale si colloca all'ultimo posto per tasso di infortuni tra tutti gli sport praticati in Italia**. Le linee di tiro sono presidi intrinsecamente sicuri grazie al lavoro storico delle Sezioni; il resto sono solo chiacchiere.

6. IL CAOS GIUSLAVORISTICO: IL DESTINO DEI DIPENDENTI E DEI CO.CO.CO.

La netta separazione tra la "Parte Sportiva" e la "Parte Istituzionale" imposta dal disegno di legge apre una voragine giuslavoristica e contrattuale che mette a rischio centinaia di lavoratori sul territorio:

- **L'attuale assetto contrattuale:** Oggi le Sezioni TSN impiegano personale assunto stabilmente con il **Contratto Collettivo Nazionale dello Sport** e collaboratori coordinati e continuativi (**Co.Co.Co.**) operanti con contratto di lavoro sportivo. Tali figure prestano la propria opera indistintamente sia per la parte sportiva (gare, allenamenti) sia per la parte istituzionale (corsi di maneggio armi, certificazioni GPG).
- **Il rischio esuberi e il vuoto normativo:** In audizione, il Commissario straordinario De Giusti ha liquidato con superficialità la questione, dichiarando che i dipendenti "saranno gestiti dalle ASD locali". Questa affermazione è altamente preoccupante: poiché il decreto scinde le due attività e priva le ASD/Sezioni delle entrate istituzionali, **tutto il personale attualmente assunto si troverà immediatamente in esubero**. Inoltre, per coloro che dovranno operare esclusivamente nella parte istituzionale (pubblicistica), **non è minimamente chiaro quale contratto verrà applicato, con quali soldi verranno retribuiti e da quale ente verranno inquadrati**.

Il rischio reale è il licenziamento di massa di armieri, segretari e manutentori sul territorio.

7. FALLACIA DELLA RELAZIONE TECNICA DELLA RGS ED EVASIONE DELLA TRASPARENZA

La Relazione Tecnica della Ragioneria Generale dello Stato (RGS) presenta un vizio strutturale che inficia la copertura finanziaria del provvedimento:

- **Omissione dei costi e violazione del D.Lgs. 33/2013:** La RGS fotografa solo le entrate, omettendo totalmente le uscite. Tale deficit istruttorio è causato dal fatto che **l'ultimo rendiconto finanziario presente sul portale UITS risale all'anno 2023, in palese e reiterata violazione degli obblighi di trasparenza.** Non è possibile verificare i costi correnti dell'ente.
- **Entrate gonfiate del 50%:** La tabella della RGS imputa all'UITS istituzionale entrate che, per circa il 50%, **derivano dalle prime 5 voci della tabella stessa, ascrivibili unicamente all'attività sportiva neo-costituita.** Pertanto, la UITS Istituzionale vedrà le proprie entrate dimezzate, a fronte di uscite che aumenteranno esponenzialmente rispetto al 2023 a causa dell'accollo centralizzato dei costi di manutenzione e agibilità dei poligoni. La riforma comporterà inevitabilmente **un pesante impatto negativo sul Bilancio dello Stato**, violando la clausola di invarianza finanziaria.

8. PROPOSTE EMENDATIVE E RICHIESTE DI MODIFICA

Alla luce delle gravissime lacune ordinamentali, si richiede formalmente alla Commissione di recepire le seguenti modifiche emendative, ritenute imprescindibili:

1. **La soppressione del passaggio alla UITS dei beni demaniali in uso alle sezioni:** Mantenendo il regime storico di uso gratuito diretto alle sezioni, salvaguardando i rapporti con i Comuni e le locazioni private.
2. **La figura dell'Ispettore UITS:** Eliminando un costo inutile (fino a 36.000 €) e valorizzando, semmai, le funzioni ispettive dei preesistenti Comitati Regionali.
3. **Il ripristino delle entrate istituzionali alla situazione vigente:** Restituendo alle sezioni il 25% dei corsi e la quota delle tessere per evitare il default economico locale.

4. **Il mantenimento della titolarità dei beni mobili, armi, liquidità e dei rapporti giuridici delle Sezioni Tiro a Segno:** Evitando il vuoto normativo sulle responsabilità penali e civili delle armi e salvaguardando la titolarità della liquidità utile a pagare i mutui contratti per le migliorie strutturali.
5. **Garantire la prelazione d'uso degli impianti alle Sezioni storiche:** Blindando le strutture secolari da speculazioni private o esternalizzazioni commerciali volte al mercimonio di funzioni pubbliche.
6. **Tutela occupazionale dei dipendenti e dei Co.Co.Co.:** Introdurre una clausola di salvaguardia che definisca l'inquadramento contrattuale e la copertura finanziaria per il personale impiegato nella parte istituzionale, congelando l'efficacia della norma fino alla pubblicazione dei rendiconti finanziari UITS (2024-2025) sul portale della trasparenza.

Brescia, 6 Luglio 2026

Dott.ssa Elena Anna Sportelli

